

L'AFRICA ROMANA

Momenti di continuità e rottura:
bilancio di trent'anni di convegni *L'Africa romana*

a cura di
Paola Ruggeri



Estratti

Carocci  editore



Collana del Dipartimento di Storia,
Scienze dell'Uomo e della Formazione
dell'Università degli Studi di Sassari

Serie del Centro di Studi Interdisciplinari
sulle Province Romane dell'Università degli Studi di Sassari

Direttore: Paola Ruggeri

49

*In memoria delle vittime innocenti
del tragico attentato
al Musée National du Bardo,
con la solidarietà di tutti gli studiosi
al popolo della Tunisia libera e democratica*

Sassari, 18 marzo 2015

In copertina: L'arco di Caracalla a *Volubilis* (foto di Piero Bartoloni)

1^a edizione, dicembre 2015
© copyright 2015 by
Carocci editore s.p.a., Roma

Finito di stampare nel dicembre 2015 da EuroLit, Roma

ISSN 1828-3004
ISBN 978-88-430-7400-6

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)
Senza regolare autorizzazione, è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia,
anche per uso interno o didattico.

I lettori che desiderano informazioni sui volumi pubblicati
dalla casa editrice possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore
Corso Vittorio Emanuele II, 229 - 00186 Roma
telefono 06 42 81 84 17 - fax 06 42 74 79 31

Siamo su:
www.carocci.it
www.facebook.com/carocceditore
www.twitter.com/carocceditore

L'Africa romana

Momenti di continuità e rottura:
bilancio di trent'anni di convegni *L'Africa romana*

Atti del xx Convegno Internazionale di studi
Alghero - Porto Conte Ricerche, 26-29 settembre 2013

A cura di Paola Ruggeri
con la collaborazione di Maria Bastiana Cocco,
Alberto Gavini, Edgardo Badaracco, Pierpaolo Longu

Estratti

Volume pubblicato con il contributo finanziario di



**Fondazione
Banco di Sardegna**



Università degli Studi di Sassari
Dipartimento di Storia, Scienze
dell' Uomo e della Formazione

e con il patrocinio e il sostegno del



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

I saggi di questi Atti di convegno sono stati sottoposti a referaggio.

Comitato scientifico

Presidente: Attilio Mastino

Componenti: Aomar Akerraz, Angela Antona, Samir Aounallah, Piero Bartoloni, Nacéra Benseddik, Paolo Bernardini, Azedine Beschouch, Antonietta Boninu, Giovanni Brizzi, Francesca Cenerini, Maria Bastiana Cocco, Antonio Maria Corda, Anna Depalmas, Lietta De Salvo, Angela Donati, Rubens D'Oriano, Layla Es-Sadra, Mounir Fantar, Piergiorgio Floris, Emilio Galvagno, Elisabetta Garau, Alberto Gavini, Mansour Ghaki, Julián González, Michele Guirguis, John J. Herrmann Jr, Antonio Ibba, Ridha Kaabia, Mustapha Khanoussi, Giovanni Marginesu, Marc Mayer, Maria Grazia Melis, Marco Milanese, Marco Edoardo Minoja, Alberto Moravetti, Giampiero Pianu, Marco Rendeli, Daniela Rovina, Paola Ruggeri, Donatella Salvi, Sandro Schipani, Ahmed Siraj, Pier Giorgio Spanu, Alessandro Teatini, Alessandro Usai, Emerenziana Usai, Cinzia Vismara, Raimondo Zucca

Membri onorari: José María Blázquez, M'hamed Hassine Fantar, Jean-Paul Morel, René Rebuffat, Joyce Reynolds

Coordinamento scientifico

Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane
dell'Università degli Studi di Sassari

Viale Umberto I, 52 - 07100 Sassari
telefono 079 20 65 203 - fax 079 20 65 241
email: africaromana@uniss.it

ATTILIO MASTINO

La scomparsa di Claude Lepelley

Mentre questo volume era ormai in una fase avanzata di preparazione, ci ha raggiunto la notizia dell'improvvisa scomparsa del nostro caro Claude Lepelley, avvenuta a Montreuil (Île-de-France) il 1° febbraio 2015, all'età di 80 anni, a seguito di un arresto cardiaco. Era nato a Saint-Maurice, Val-de-Marne, l'8 febbraio 1934.

Mentre esprimiamo il dolore profondo per una perdita che ci colpisce davvero, che impoverisce ulteriormente la generazione di studiosi che ci hanno preceduto e che sono stati anche nostri maestri, vogliamo ricordarlo a nome di tutti gli amici de "L'Africa romana" per le sue straordinarie imprese scientifiche, per la sua figura umana di studioso, di democratico, di amico dei paesi del Maghreb. Gli siamo grati per l'attenzione che ci ha voluto riservare, sempre con affetto e simpatia, ma anche con una sorta di nobile distacco, ricollegandosi fin dall'inizio a un personaggio che ha voluto dare avvio ai nostri convegni, Marcel Le Glay, il maestro al quale era subentrato nella cattedra di Paris-X-Nanterre nel 1984.

Scrivendo la sua bella presentazione introduttiva all'XI volume de *L'Africa romana* curato da Mustapha Khanoussi, Paola Ruggeri e Cinzia Vismara, con gli Atti dell'incontro di Cartagine svoltosi tra il 15 e il 18 dicembre 1994, Claude Lepelley ricordava proprio quell'anno lontano: «En 1984, Marcel Le Glay m'apprit qu'il avait participé en décembre précédent, à Sassari, à une petite rencontre d'un grand intérêt consacrée à l'Afrique antique. Très vite parurent les actes, *L'Africa romana I*, avec déjà une qualité d'impression qui ne devait jamais se démentir. Actes modestes, avec seulement huit communications, dont une consacrée à la Sardaigne, et quatre dues à des savants tunisiens, qui, d'emblée, s'étaient ralliés avec enthousiasme à l'initiative d'Attilio Mastino. On connaît la suite: les colloques successifs de "L'Africa Romana" sont devenus un événement majeur pour les spécialistes de l'Afrique et de la Sardaigne antiques, les participants se sont multipliés, la série des actes est désormais une publication de référence fondamentale, "un monument de la science contemporaine" a pu écrire André Chastagnol dans la présentation du VIII^e colloque».

E aveva aggiunto che il Convegno di Cartagine del 1994 segnava un ulteriore allargamento geografico alle province occidentali dell'impero romano, in particolare alla Sicilia, alla Corsica, alle due Spagne, alla Lusitania. «On constate ici que les colloques de "L'Africa Romana" sont devenus dans nos disciplines un événement qui concerne en fait tous les spécialistes du monde romain». Poi ci aveva parlato di *Helvius Vindicianus médecin et proconsul*, riportandoci al tema che preferiva: la Tarda Antichità, Agostino di Ippona, amico del proconsole d'Africa *Vindicianus* nella prima età di Teodosio, tra il 379 e il 380, *vir sagax, medicinae artis peritissimus, atque in ea nobilissimus*.

A Cartagine Lepelley era intervenuto nei dibattiti, aveva partecipato alle escursioni, alla memorabile cena organizzata da Wahid Brahim, direttore generale dell'Office National du Tourisme Tunisien (ONTT), sull'*Acropoli* della Byrsa, quasi un mercato improvvisato all'interno dell'ottocentesca cattedrale di San Luigi costruita all'incrocio tra il *cardo* e il *decumanus* della colonia giulia per il cardinale Charles-Martial-Allemand Lavigerie; a Tunisi con noi aveva visitato il Museo Nazionale del Bardo, divenuto oggi il simbolo luminoso della lotta al terrorismo e al fanatismo.

Per ricordare meglio la nostra collaborazione, in questi giorni ho voluto sfogliare gli indici di tutti gli altri volumi de *L'Africa romana*, trovando centinaia di rimandi interni, richiami, riflessioni, stimoli e suggerimenti di Lepelley ripresi da altri autori, che hanno guardato a lui come al più profondo conoscitore del Nord Africa in età tardoantica, un maestro pieno di curiosità, di interessi, di idee originali.

Nei nostri volumi Lepelley è presente quasi in ogni pagina, con i messaggi inviati ai nostri incontri, con le sue intuizioni, con la presentazione delle sue opere: io stesso ho presentato a Sassari nel 2000 (*L'Africa romana XIV*, p. 12) e a Tozeur nel 2002 (*L'Africa romana XV*, pp. 46 ss.), l'*hommage* al nostro carissimo Pierre Salama, che ha per titolo *Frontières et limites géographiques de l'Afrique du Nord Antique* (Études réunies par Cl. Lepelley, X. Dupuis, Paris 2000). Così come avevo presentato quelle sue carte topografiche, l'accurata riedizione della carta di Pierre Salama, annunciata in preparazione presso Brepols, con il titolo *Carte des routes de l'est de l'Afrique à la fin de l'Antiquité d'après le tracé de Pierre Salama*, (éd. par J. Desanges, N. Duval, Cl. Lepelley, S. Saint-Amans, Bibliothèque de l'Antiquité tardive, 17, Turnhout, 2010), a Siviglia nel 2006 (*L'Africa romana XVII*, p. 17). Del resto la riflessione era stata già avviata con la tavola rotonda alla Sor-

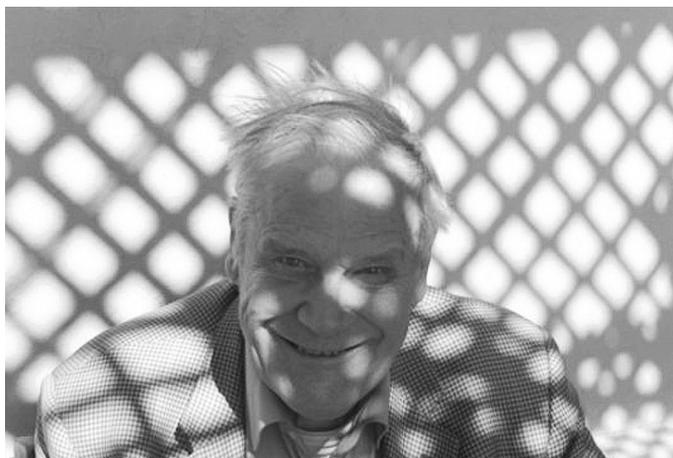


FIG. 1 Claude Lepelley in una fotografia del 2012.

bonne nel 1997: *De la carte de Pierre Salama (1947) aux études récentes sur la frontière de la Byzacène*¹.

Ma sono soprattutto le straordinarie sintesi di Lepelley ad aver costretto gli studiosi a confrontarsi, tentando di dare coerenza a una documentazione epigrafica che è sempre più ricca e originale: cito solo, a titolo d'esempio, il penetrante dibattito sul tema della *libertas* municipale, ripreso da Mustapha Khanoussi e Paola Ruggeri su *L'Africa romana* (XIV, pp. 2352 ss.), partendo da un esempio concreto, la città di Thugga: l'attributo *Liberum* adottato dal municipio andrebbe messo in relazione con i provvedimenti di Severo Alessandro per «l'extraordinaire attribut *conservator libertatis* attribué, à Dougga, à Sévère Alexandre dans sa onzième année tribunicienne, donc en 232, avec probablement une référence à l'extension à toute la communauté urbaine des avantages fiscaux dont bénéficiaient depuis longtemps uniquement les *pagani*». Un epiteto analogo, [*conservat*]or digni[tatis et libe]rtatis, è attribuito, sempre a Dougga, all'imperatore Probo: «partant de ce dernier titre, sur des positions assez différenciées, Claude Lepelley a reconstruit l'histoire institutionnelle de Thugga, sur la base des nombreuses ambassades envoyées par la cité pour défendre ses privilèges fiscaux compromis ou contestés par l'administration fiscale. C'est le cas de l'ambassade,

1. In CL. LEPELLEY, X. DUPUIS (éds.), *Frontières et limites géographiques de l'Afrique du Nord antique. Hommage à Pierre Salama*, Actes de la table ronde réunie à Paris en 1997, Paris, pp. 11-20.

voluntaria et gratuita legatio, de l'*advocatus fisci A(ulus) Vitellius Pap. Felix Honoratus*, effectuée à l'époque de Gallien *pro libertate publica* (CIL VIII, 26582)²».

A Bordeaux con lui avevamo discusso sulla nuova eccellente edizione dell'iscrizione di Thugga proveniente dal tempio dedicato alla Vittoria Germanica di Caracalla, presentata dal nostro amico Nabil Kallala, oggi direttore generale dell'Institut National du Patrimoine di Tunisi; ma tante altre erano state le occasioni di incontro e di confronto a Tunisi, in Algeria a *Mascula*, a *Lambaesis*, a *Diana Veteranorum*, alle *Aquae Flavianae*, a Parigi all'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres nell'Institut de France (dove Azedine Beschaouch aveva promosso una mia comunicazione) e in una delle ultime sedute della Commission pour l'Afrique du Nord du CTHS alla fine degli anni Novanta: nel 1997 Lepelley era il segretario della Commissione e, assieme a Jehan Desanges e a Maurice Euzennat, aveva invitato Mustapha Khanoussi e me a presentare le nuove scoperte effettuate nel corso degli scavi tuniso-italiani a *Uchi Maius*. Poi le diverse Rencontres franco-italiennes sur l'épigraphie du monde romain, i congressi dell'Association Internationale d'épigraphie grecque et latine, e così via, con lo sguardo sempre rivolto al Nord Africa.

Infine, avevamo iniziato a lavorare insieme all'interno della SEMPAM, la Société d'étude du Maghreb préhistorique, antique et médiéval, che aveva contribuito a fondare con René Rebuffat. Nel quadro di questa istituzione, aveva organizzato con Françoise Deroche a Porto Conte ad Alghero in Sardegna il Congresso della SEMPAM su "L'onomastica africana" (28-29 settembre 2007)³.

In precedenza era stato presidente-fondatore (con Michel Christol) nel 1995 della Société française d'études épigraphiques sur Rome et le monde romain (SFER) e poi aveva presieduto, in occasione delle celebrazioni bicentinarie del 2004, la Société des antiquaires de France.

Claude Lepelley aveva studiato a Parigi nel celebre liceo Charlemagne; ammesso all'aggregazione in storia nel 1957, iniziò il suo insegnamento per

2. Si vedano CL. LEPELLEY, *La fin du privilège de liberté: la restriction de l'autonomie des cités à l'aube du Bas-Empire*, in «Splendidissima civitas». *Études d'histoire romaine à la mémoire de François Jacques*, publiées par A. CHASTAGNOL, S. DEMOUGIN, CL. LEPELLEY, Paris 1996, pp. 207-20. Più specificamente: ID., *Thugga au III^e siècle: la défense de la 'liberté'*, in M. KHANOUSSI, L. MAURIN (éds.), *Dougga (Thugga). Études épigraphiques* (Ausonius - Études, 1), Bordeaux-Paris 1997, pp. 105-16.

3. A. M. CORDA, A. MASTINO (a cura di), *L'onomastica africana. Congresso della Société du Maghreb préhistorique antique et médiéval, Porto Conte ricerche (28-29 settembre 2007)*, Ortacesus 2012.

due anni a Tunisi, per poi prestare il servizio militare in Algeria, tra il 1959 e il 1962. Sono gli anni nei quali, da Batna, aveva potuto visitare le straordinarie testimonianze di *Lambaesis* e conoscere da vicino gli archeologi francesi che operavano attivamente in Algeria, pur nel quadro convulso dell'insurrezione e della decolonizzazione. Gli era rimasta fortissima l'immagine delle monumentali testimonianze archeologiche della Numidia, che l'avevano incuriosito e indirizzato allo studio dell'Africa nella Tarda Antichità. Nella fase finale del periodo coloniale francese (terminato il 5 luglio 1962), proprio da questa esperienza insieme militare e civile nacque la sua ostilità nei confronti dell'OAS così come la sua dimensione aperta e democratica, che ci ha lasciato una traccia costante nelle sue opere e nei suoi articoli sul "Canard enchaîné". Rientrato a Parigi, fu nominato assistente di William Seston alla Sorbonne, dove restò per sei anni tra il 1962 e il 1967; insegnò poi all'università di Amiens (1967-70), quindi prese servizio a Lille prima come *maître de conférences* e poi come titolare di cattedra (1970-84), fino all'arrivo a Paris-X-Nanterre dove, come abbiamo visto, subentrò a Marcel Le Glay, che nei decenni precedenti aveva conosciuto in Algeria. Proprio a Nanterre, dove rimase fino al 2001, diresse il Centre de recherches sur l'Antiquité tardive et le Haut-Moyen-Age. Per tredici anni, fra il 1987 e il 2000, aveva guidato il prestigioso Institut d'Études Augustiniennes in Rue de Sèvres a Parigi.

Il lavoro scientifico che maggiormente ha orientato i nostri studi è stata la sua tesi, discussa nel 1977 con il maestro William Seston, in onore del quale, tre anni prima, aveva dedicato uno studio sulla prefettura delle tribù nel basso impero. Però fu proprio la tesi su *Les cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire* ad essere destinata a modificare profondamente le nostre conoscenze delle realtà urbane del Nord Africa nel III e nel IV secolo d.C., con il superamento di tanti luoghi comuni e la dimostrazione, oggi confermata dall'archeologia, della ricchezza della vita cittadina nella fase tardoantica, perché Lepelley rifiutava il pregiudizio di un'inarrestabile decadenza. I due volumi usciti tra il 1979 e il 1981 (*Les cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire*, I: *La permanence d'une civilisation municipale*; II: *Notices d'histoire municipale*, Coll. des études augustiniennes, Paris 1979-81) assumono una dimensione interdisciplinare tra storia, epigrafia, fonti letterarie, giuridiche e agiografiche, e finiscono per anticipare le osservazioni degli archeologi sulla progressiva "meridionalizzazione" delle forze produttive, sullo sviluppo dell'agricoltura africana e sulla prosperità delle città del Nord Africa alla fine dell'età imperiale fino e ben oltre l'arrivo dei Vandali. Sono le posizioni espresse già sul primo numero di "Antiquités Africaines" fin

dal 1967, con l'articolo *Déclin ou stabilité de l'agriculture africaine au Bas-Empire? A propos d'une loi de l'empereur Honorius*⁴. Temi che tornano ad esempio nell'articolo *Peuplement et richesses de l'Afrique romaine tardive*⁵. Del resto l'autore ha costantemente aggiornato le sue posizioni, ad esempio con l'articolo *Nouveaux documents sur la vie municipale dans l'Afrique romaine tardive. Eléments d'un supplément épigraphique aux cites de l'Afrique romaine au Bas-Empire*⁶.

D'altronde, Lepelley sapeva che non possiamo piegare la complessità della storia a formule e luoghi comuni astratti: la storia deve mettere l'uomo al centro del dibattito, deve superare interpretazioni schematiche e superficiali, finisce per essere espressione di più cause concomitanti e diverse, che producono effetti anche contraddittori a seconda dei luoghi, delle circostanze, del trascorrere del tempo. Ma il rispetto per la complessità della storia non può obbligaci a rinunciare a stabilire connessioni, a mettere ordine, a proporre linee di riorganizzazione del passato, per comprendere e spiegare. Insomma, a fare sintesi.

Dunque il ruolo e la forza del cristianesimo africano, a partire da Tertulliano⁷ fino a Cipriano, Agostino, Optato di Milev e così via.

Lepelley si è dedicato soprattutto ad Agostino dopo la scoperta (a Margherita e a Parigi) delle nuove lettere pubblicate nel 1981 da Johannes Diviak dell'Accademia Austriaca delle Scienze per il *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*: la risposta è davvero immediata, con l'articolo su *La crise de l'Afrique romaine au début du V^e siècle d'après les lettres nouvellement découvertes de saint Augustin*⁸. Due anni dopo, un primo bilancio di sintesi è in *L'apport des lettres de saint Augustin nouvellement découvertes à la*

4. Ora anche in CL. LEPELLEY, *Aspects de l'Afrique romaine. Les cités, la vie rurale, le christianisme* (Coll. Munera - Studi storici sulla Tarda Antichità 15), Bari 2001, pp. 217-32.

5. In *Hommes et richesses dans l'empire byzantin* (Coll. Réalités Byzantines), Institut d'Études Byzantines du Collège de France, Paris 1989, pp. 17-30.

6. In M. KHANOUSSI (éd.), *Actes du VIII^e colloque international sur l'histoire et l'archéologie et d'histoire de l'Afrique du Nord* (Tabarka, 2000), Tunis, 2003, pp. 215-28.

7. Si veda CL. LEPELLEY, *Ubique res publica. Tertullien témoin méconnu de l'essor des cités africaines à l'époque sévérienne*, in *L'Afrique dans l'Occident romain (I^{er} siècle av. J.C. - IV^e siècle ap. J.C.)*, Actes du colloque réuni à Rome en décembre 1987 (Coll. de l'École Française de Rome, 134), Rome 1990, pp. 389-407 = ID., *Aspects de l'Afrique romaine*, cit., pp. 23-38.

8. In "Comptes-rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres", 1981, pp. 445-63 = ID., *Aspects de l'Afrique romaine*, cit., pp. 357-75.

*connaissance de l'Afrique romaine: essai de bilan*⁹. Più tardi, nel 1987, avrebbe collaborato alla nuova edizione delle 29 lettere di Agostino¹⁰.

Di grande interesse sono i suoi commenti sulle omelie agostiniane inedite pubblicate da François Dolbeau: *Débats religieux et société antique tardive à travers l'œuvre d'Augustin: à propos des sermons inédits découverts par François Dolbeau*¹¹ e *Quelques témoignages sur l'histoire de l'Afrique romaine épars dans les sermons de saint Augustin découverts par François Dolbeau*¹².

Da questi interessi agostiniani emergono alcuni lavori davvero straordinari: soprattutto la voce *Africa* dell'*Augustinus-Lexikon*¹³; il capitolo VI della *Histoire du christianisme* (Paris, 2007), dedicato a *Saint Augustin et le rayonnement de sa pensée en Europe*; infine *Augustin dans l'Afrique romaine de son temps: les continuités avec la cité classique*¹⁴.

Ma sono tanti altri gli straordinari temi "agostiniani" che emergono dalla produzione scientifica di Claude Lepelley: la persecuzione diocleziana, gli atti dei martiri, le conversioni, il donatismo, l'evergetismo, i Circoncensioniani, gli *iuvenes*, il colonato, la schiavitù e la libertà, i lavori pubblici, le finanze municipali, l'insicurezza nelle campagne, l'enfiteusi nei possessi imperiali, le sopravvivenze pagane, l'uso della lingua punica nel V secolo, l'*episcopalis audientia*, la fine della città antica.

Con Andrea Giardina, nel 1986, aveva discusso il tema caro ad André Chastagnol sulla *Fine dell'ordine equestre: le tappe dell'unificazione della classe dirigente romana nel IV secolo*¹⁵; sullo stesso tema successivamente

9. In *Actes du 1^{er} colloque international d'archéologie et d'histoire de l'Afrique du Nord* (109^e congrès des Sociétés Savantes, Grenoble, 1983), in "Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques, Afrique du Nord", n.s. 19B, 1983 [1984], pp. 273-85 = ID., *Aspects de l'Afrique romaine*, cit., pp. 377-90.

10. Œuvres de SAINT AUGUSTIN, *Lettres 1*-29**, nouvelle édition du texte critique et introduction par Jhoannes Divjak (Bibliothèque Augustinienne 46B), Paris 1987.

11. Compte-rendu du séminaire tenu en 1992-1993, in *Annuaire de la section des Sciences Religieuses de l'École Pratique des Hautes Études*, t. 101, 1992-93, pp. 259-63; II, compte-rendu du séminaire tenu en 1993-1994, ivi, t. 102, 1993-94, pp. 249-53.

12. In "Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques, Afrique du Nord", n.s. 24, 1993-1995 [1997], pp. 203-6 = CL. LEPELLEY, *Aspects de l'Afrique romaine*, cit., pp. 391-6.

13. ID., *Africa*, in *Augustinus-Lexikon*, ed. C. Mayer, t. I, Bâle-Stuttgart 1986, coll. 180-205.

14. In C. MAYER, K.H. CHELIUS (Hrsg.) *Internationales Symposium über den Stand des Augustinus-Forschung* (Giessen, April 1987), Würzburg 1989, pp. 169-88.

15. In A. GIARDINA (a cura di), *Società romana e impero tardoantico*, I: *Istituzioni, ceti, economie*, Roma-Bari 1986, pp. 227-44 e 664-71.

*Du triomphe à la disparition: le destin de l'ordre équestre de Dioclétien à Théodose*¹⁶.

Significativi sono gli studi di storiografia pubblicati su tanti maestri: Stéphane Gsell, Hans-Georg Pflaum, William Seston, Charles Pietri, Marcel Le Glay, Henri-Irénée Marrou.

Molti altri sono i lavori che alla sua scomparsa sono rimasti incompiuti e che speriamo gli allievi possano pubblicare presto. Ricorderei alcuni dei suoi tanti fedelissimi allievi francesi, tunisini, brasiliani: Yves Modéran, Mohamed Benabbès, Xavier Dupuis, Valérie Fauvinet-Ranson, Gérard Genelle, Christophe Goddard, Eric Guerber, Arbia Hilali, Christophe Hugoniot, Hervé Inglebert, Pierre Jaillette, Nabil Kallala, Denis Lengrand, Julio Cesar Magálhaes de Oliveira, Bruno Pottier, François-Xavier Romanacce.

Gli allievi Hervé Inglebert e Christophe Goddard lo hanno ricordato su *Antiquité tardive*. E l'allievo e amico Xavier Dupuis l'ha ricordato in questi giorni su *Antiquités Africaines* come uno dei più grandi storici dell'Africa romana: «Homme, historien et enseignant remarquable, Claude Lepelley impressionnait beaucoup, et pas seulement les étudiants, par son physique, son regard profond et lumineux, sa grande clarté, sa science, et aussi par son esprit critique, parfois sévère mais toujours positif et bienveillant, lorsqu'on lui soumettait un article, un chapitre de thèse ou une simple hypothèse. Très discret, il ne parlait guère de lui, mais tous ceux qui l'on approché savent quelle profonde intelligence et quelle immense culture l'habitaient. Ces grandes qualités, humaines et scientifiques, expliquent son rayonnement et son influence en France évidemment, dans les pays du Maghreb bien sûr et singulièrement en Tunisie, mais aussi à l'étranger comme en témoignent l'estime dans laquelle le tenaient [les] savants [...]. Plus que tout autre il survit par l'œuvre transmise aux générations futures, par les pistes qu'il a ouvertes et par l'empreinte qu'il a imprimée en chacun d'entre nous».

È per me davvero un onore unire la mia voce in questo ricordo affettuoso e grato, per un uomo generoso e ricco di passioni e di interessi, capace di indicare piste di ricerca originali e di aprire davvero strade nuove per tutti.

16. In S. DEMOUGIN, M.-T. RAEPSAET-CHARLIER (éds.), *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie*, actes du colloque international de Bruxelles (octobre 1995) (Coll. de l'École Française de Rome, 257), Rome 1999, pp. 629-46.